

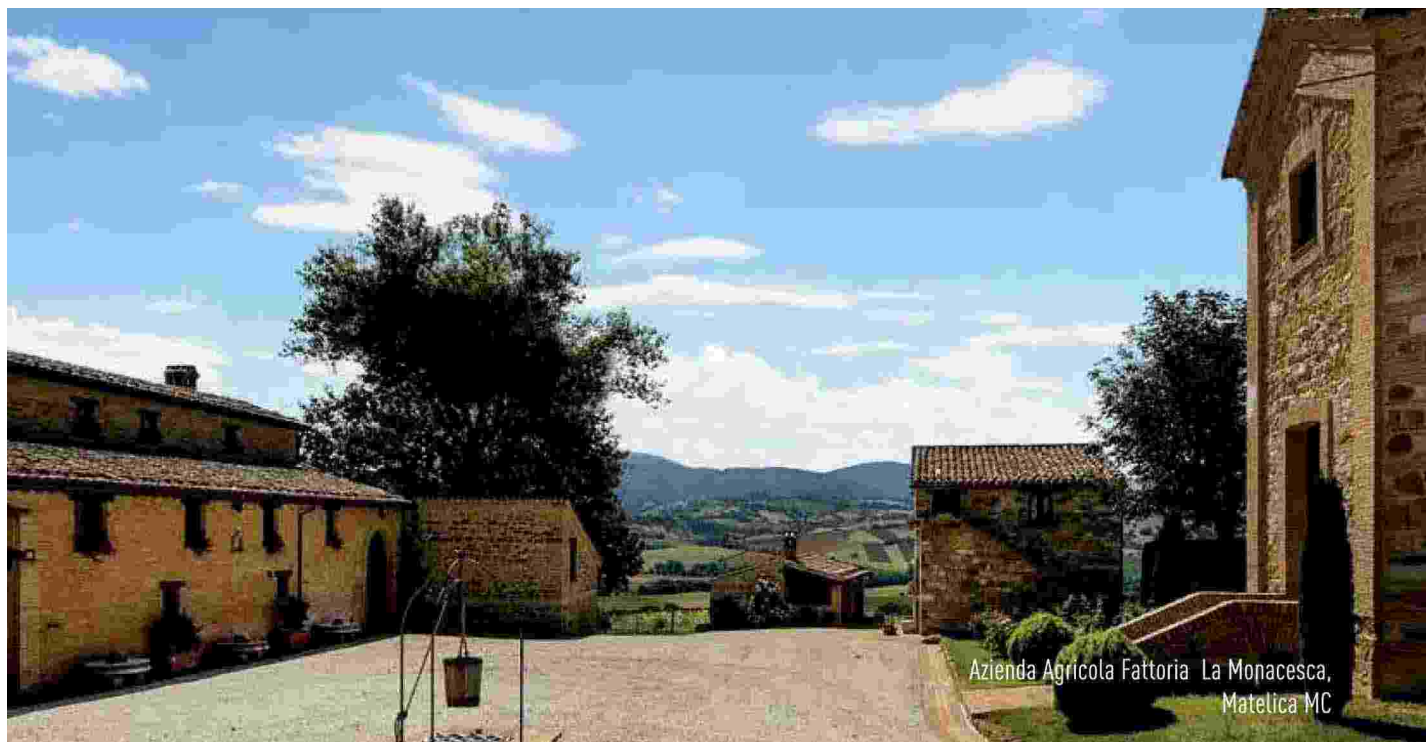
di Gianluca Torti

INVESTIMENTO DIVINO

Puntare sulle bottiglie pregiate è ormai una naturale diversificazione verso un asset che ha dato segnali di solidità anche in epoche di crisi



Tenuta Le Corghe di Andrea Formilli Fendi
Valfabbrica, Umbria



Azienda Agricola Fattoria La Monacesca, Matelica MC

Lorenzo Tersì è fondatore e presidente di **LT Wine&Food Advisory**, società attiva nel campo delle aggregazioni e fusioni. Con un'esperienza di oltre vent'anni nel mondo del vino, è consulente strategico del Consorzio Vino Chianti e di alcune primarie aziende vitivinicole italiane. Secondo una recente classifica stilata dal magazine *Cronache di Gusto* è una delle 100 persone più influenti nel settore.

Conviene investire nel vino?

Sì: Dal 2008 il vino ha sempre visto un segno positivo nel suo rendimento e, citando dati **Mediobanca**, nel 2016 gli indicatori di performance riferiscono un più 6/7 % al netto del capitale investito, con una performance delle "bollicine" che negli ultimi due-tre anni si attesta a un più tredici per cento.

E a mio avviso il 2017 darà risultati ancora migliori. Il giro d'affari del settore in Italia è di 13 miliardi di euro, sei dei quali derivano dall'export. Solo due anni fa erano cinque, nel 1990 eravamo a 760 milioni: il trend positivo sarà confermato, l'ottica è sempre più globale. D'altro canto il nostro Paese produce il 18,2 % del vino nel mondo, è un asset importantissimo: il 52 % è destinato

ai Paesi dell'Unione Europea, il 34 al Nord America, l'8 ad Africa e Medio Oriente e il 5 a Estremo Oriente e Centro America. Con questi numeri investire nel settore rappresenta una naturale fase di integrazione di capitali verso una realtà che ha dato segnali di solidità anche in epoche di crisi, per cui il vino è da considerare quasi come un bene rifugio, dove sono assenti significative oscillazioni. Quindi chi volesse indirizzarvi risorse, farebbe investimenti oculati. E la situazione non può che migliorare.

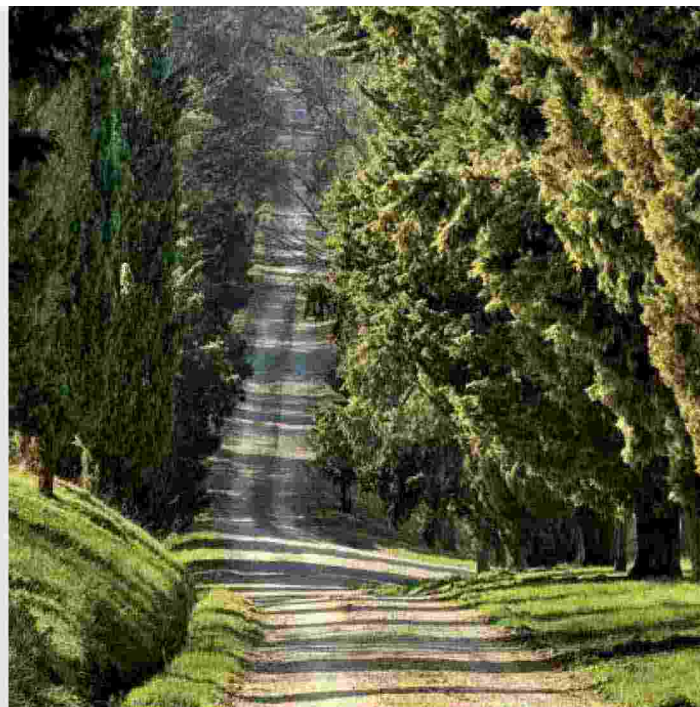
In quale direzione?

E' in atto un percorso naturale di aggregazioni e concentrazioni. In Italia ci sono oltre 60.000 imprese nel settore, troppe, e solo due sono quotate in borsa, **Italian Wine Brands** e **Masi**. Nei prossimi tre anni ci sarà una spontanea apertura verso la Borsa, importanti player internazionali come **Yantai Changyu Pioneer Wine** stanno già guardando al nostro Paese per acquistare. Su tale processo impatta anche il tema del passaggio generazionale: sempre più famiglie, per garantire

una prospettiva all'azienda, aprono a capitali esterni proprio nella fase del passaggio da genitori a figli, oppure arrivano alla cessione perché le nuove generazioni non intendono occuparsi dell'impresa. Insomma, ci sono tanti territori da scoprire, tanti produttori che si stanno aprendo alla



Lorenzo Tersì
fondatore e presidente di
LT Wine&Food Advisory



Nelle foto in alto: Tenuta Venturini Baldini, a Roncolo di Quattro Castella (RE)

globalizzazione, molte occasioni da cogliere: la finanza tradizionale in passato è stata troppo miope, oggi gli spazi di investimento sono davvero interessanti.

Come ci si orienta in questo mondo?

Innanzitutto conoscendo le macro aree. Toscana, Piemonte e Veneto ad esempio sono le regioni che più attirano investimenti e che storicamente hanno margini industriali più elevati nel settore, grazie anche alla filiera integrata e alla capacità di essere attrattive da un punto di vista turistico.

Un occhio di riguardo va poi dedicato alle zone emergenti che stanno crescendo e daranno grandi soddisfazioni, come la Maremma o l'area del Lugana, grazie al suo vino bianco che sta diventando sempre più identitario.

Su quali vini consiglierebbe di puntare?

In Italia abbiamo almeno una cinquantina di etichette notissime in tutto il mondo, quindi c'è l'imbarazzo della scelta, dipende dalle intenzioni con le quali si investe. Innanzitutto per costruire un portafoglio da

qui a dieci anni mi concentrerei sulle annate recenti, le ultime tre in particolare.

Si cerca un titolo da prendere e tenere?

Considererei il Verdicchio, bandiera nazionale riconosciuta ovunque, che sta vivendo una stagione di dicotomia tra alcuni vini più "convenienti" e due o tre invece assolutamente eccellenti e dal costo accessibile.

Stiamo parlando di un'area geografica assai interessante, le Marche, che non è valorizzata come meriterebbe e ha ampi margini di crescita. Per un rendimento più immediato Amarone della Valpolicella, Brunello di Montalcino e Barolo. Poi si può creare un mix tra i vini che già hanno garantito riconoscimenti importanti, come il Solaia, e quelli per così dire "emergenti", ad esempio il Taurasi, un Aglianico campano, e un paio di Supertuscan, ultimamente entrati negli score in modo significativo, come il Sassicaia di Tenuta San Guido o l'Oreno di Tenuta Setteponti. Un'altra buona idea? Il Lambrusco: si tratta di un trend mondiale, da 180 milioni di bottiglie, un rosso frizzante e fruttato che incontra la domanda dei millenials. A mio avviso nel segmento superpremium, quindi una nicchia specifica, non industriale, ci

sono margini di crescita elevati soprattutto nei Paesi lontani.

Ci fa un esempio di etichetta che ha dato grandi soddisfazioni?

Ha molto sorpreso il Masseto di Ornellaia, prodotto nel territorio di Bolgheri, dalla famiglia Frescobaldi. Si tratta di un vino introvabile, prodotto in meno di 40 mila bottiglie all'anno. Attualmente è inserito nella lista "Liv-Ex 100 Fine Wine Index", un indice che misura l'andamento del prezzo dei 100 vini più richiesti al mondo. Giusto un paio di esempi: un lotto da 18 bottiglie di Masseto 2001 è stato battuto per 11.775 euro, realizzando un più 17 per cento rispetto alla base d'asta, e uno da 24 bottiglie dell'annata 2002 ha raggiunto il prezzo di 8.075 euro, arrivando a un ottimo più 29% rispetto alla base d'asta.

Ci sono eventi irrinunciabili per chi fosse interessato a questo mondo?

Uno su tutti è Vinitaly, la grande festa del vino italiano che rappresenta anche un importante momento di riflessione e incontro tra i protagonisti del settore. Quest'anno sarà dal 15 al 18 aprile, come sempre a Verona (vinitaly.com) ●